

# **Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna**

*a cura di* **Luciana Drago Troccoli**

ESTRATTO

Edizioni Quasar

ISBN 978-88-7140-430-1

© Roma 2009, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.  
via Ajaccio 41-43, 00198 Roma  
tel. 0685358444, fax 0685833591  
email: [qn@edizioniquasar.it](mailto:qn@edizioniquasar.it)

Valentino Nizzo

## VELLETRI: LA NECROPOLI PREROMANA DI COLLE PALAZZO. NUOVI DATI D'ARCHIVIO

Un recente fortunato ritrovamento archivistico effettuato dallo scrivente permette di risarcire, almeno in parte, una delle tante lacune conseguenti alle devastazioni ed ai saccheggi subiti dal Museo Civico di Velletri nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, circostanze che causarono la perdita di circa quattro quinti del primitivo patrimonio museale<sup>1</sup>.

Si tratta di un manoscritto autografo di Oreste Nardini, privo della data e dell'indicazione del destinatario, conservato fra le lettere del carteggio di Felice Barnabei e confluito nel 1956, per dono degli eredi, nel Fondo Barnabei della Biblioteca Angelica di Roma.

Le ragioni di tale collocazione, apparentemente anomala, vanno ricercate nel ruolo che Barnabei detenne nell'ambito della rivista *Notizie degli Scavi*, a partire dalla sua fondazione, nel 1876, e fino al primo dopoguerra, alle soglie della morte che lo colse il 29 ottobre del 1922.

Per tutto questo periodo Barnabei, in parallelo con gli incarichi sempre crescenti che ricopriva all'interno della Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, ebbe il compito di organizzare, curare e smistare l'ingente materiale che veniva inviato da ogni provincia per tenere informata l'amministrazione centrale sul progresso degli scavi e delle scoperte, materiale che, con modifiche più o meno sostanziali, poteva essere eventualmente incluso nella suddetta rivista dopo essere stato giudicato da un'apposita commissione esaminatrice<sup>2</sup>. In questo lavoro di cernita Barnabei ebbe un ruolo centrale soprattutto a partire dai primi anni del '900 quando, oltre ad occuparsi in prima persona di questioni quali la cura redazionale o i rapporti con gli autori, dovette in più occasioni sobbarcarsi problemi come quelli connessi al sempre più difficoltoso reperimento, presso il Ministero, dei fondi necessari per la pubblicazione delle *Notizie*, in mancanza dei quali diveniva spesso inevitabile provvedere a tagli più o meno pesanti delle relazioni se non addirittura ad una loro totale omissione, con tutte le conseguenze che sul piano scientifico possono essere facilmente immaginate<sup>3</sup>.

Tra le relazioni rimaste fra le "carte Barnabei" senza che fosse dato seguito ad alcuna pubblicazione vi è anche quella in esame. Essa contiene informazioni già da tempo note grazie alla divulgazione e valorizzazione che L. Crescenzi prima<sup>4</sup> e L. Drago poi<sup>5</sup> hanno dato ai rapporti che lo stesso Nardini inviava con regolarità ad A. Pasqui, allora Direttore

<sup>1</sup> Su queste vicende cfr. CECCARINI, CRESCENZI 1989, p. 27; DRAGO TROCCOLI 1989, p. 30, nota 2, con ulteriore bibliografia e riferimenti archivistici ai quali è oggi possibile aggiungere una serie di documenti, facenti parte originariamente del fondo personale di Salvatore Aurigemma (all'epoca Soprintendente alle Antichità di Roma I) ed attualmente conservati nell'archivio ASSAR (Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Roma), *Pratiche di Tutela* 282/2. Si tratta nella fattispecie di una fitta serie di pratiche e relazioni comprese fra il marzo del 1945 ed il febbraio del 1952 (che si aggiungono e/o riproducono una parte di quelle conservate nell'archivio SAL – Soprintendenza Archeologica del Lazio – e già note in forma assai parziale) attraverso le quali il Soprintendente, in particolare per tramite di E. Paribeni, cercava di acquisire informazioni sullo stato delle antichità di Velletri (in parte minacciate da repentini lavori di ricostruzione avviati all'indomani della guerra) e su quello del Museo Civico e di provvedere alla ricostruzione dei locali ed al recupero delle raccolte pesantemente danneggiate dai bombardamenti del febbraio-aprile del 1944 e,

nei primi tempi, esposte ad azioni di razzia e sciacallaggio.

<sup>2</sup> Sulla vita e l'opera di F. Barnabei e sulle vicende ad esse strettamente correlate delle *Notizie degli Scavi* si veda l'ampio e dettagliatissimo volume BARNABEI, DELPINO 1991, *passim* e, in particolare sull'origine della rivista, p. 411 sgg.

<sup>3</sup> Fra la vasta corrispondenza di Barnabei sono assai frequenti le lettere che da ogni parte d'Italia sollevavano reclami per il ritardo o la mancata pubblicazione delle relazioni di scavo. Una parte cospicua degli scritti rimasti inediti subì la terribile sorte del macero, come testimonia una tradizione orale interna all'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, dov'era confluita una parte consistente di tali documenti, trasmessa a F. Delpino da M. Cagiano de Azevedo (BARNABEI, DELPINO 1991, p. 356, nota 41) e nota anche allo scrivente attraverso alcune testimonianze circolanti nel mercato librario ed antiquario romano.

<sup>4</sup> CRESCENZI 1981, p. 99, con trascrizione parziale.

<sup>5</sup> Con particolare riferimento ai materiali protostorici di Colle Palazzo: DRAGO TROCCOLI 1989, pp. 33-34, nota 21, p. 45, nota 109.



Fig. 1 – Velletri, Vigna Di Stazio in contrada Colle Palazzo, ritrovamenti 1911 (BA, *Carteggio Barnabei*, Busta 488/6, su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Prot. N. 399/B 2.3).

dell'Ufficio degli Scavi di Roma e Provincia, per comunicargli le scoperte che si susseguivano nel territorio sul quale esercitava fin dal 1890 le funzioni di Ispettore onorario<sup>6</sup>, rapporti che sono attualmente conservati presso l'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio<sup>7</sup>.

Il documento riportato in appendice (*Appendice II*) si configura come una rielaborazione sintetica finalizzata, evidentemente, alla pubblicazione nelle *Notizie* dei dati contenuti in due dei rapporti conservati presso l'archivio SAL, il primo risalente al 27 aprile del 1911 relativo alle «*scoperte fortuite d'antichità avvenute nel territorio di Velletri dal 1° Dicembre 1910 all'aprile '911*» (*Appendice I*) ed il secondo, datato 5 maggio 1911, con la menzione della scoperta di un antico sepolcro in contrada Macere. Quest'ultima data costituisce un plausibile *terminus post quem* per la datazione dello scritto in esame il cui *terminus ante* va ricercato prima del febbraio del 1912, periodo al quale risale il successivo rapporto Nardini di cui si abbiano notizie<sup>8</sup>, nel quale si citano ritrovamenti effettuati presso il fosso del Metabo dei quali non vi è menzione nel nostro documento.

L'elemento che giustifica la redazione della presente nota consiste nella presenza in allegato alla relazione suddetta di una foto (fig. 1) riprodotte i tre vasi protostorici scoperti in contrada Colle Palazzo che permette di apprezzarne meglio le caratteristiche tipologiche e di integrare in parte quanto ebbe già modo di scrivere L. Drago Troccoli nel 1989 avvalendosi unicamente delle sommarie descrizioni contenute nelle schede inventariali del Museo Civico di Velletri redatte da O. Nardini<sup>9</sup>, vista la perdita dell'originale documentazione fotografica allegata ai rapporti che questi aveva inviato al Pasqui<sup>10</sup>.

I pochi dati che Nardini poté raccogliere dalle testimonianze degli operai che effettuarono la scoperta non permettono di stabilire le caratteristiche costruttive della sepoltura né il rituale in essa adottato. Stando alle informazioni disponibili i tre vasi avrebbero costituito un complesso unitario, ritrovato alla profondità di circa 70 cm «*sotto un cumulo*

<sup>6</sup> Oreste Nardini (1866-1939), architetto ed ingegnere, ricoprì dal 1890 le funzioni di «*Vice-Ispettore per i monumenti, scavi di antichità, nei due mandamenti del 4° e 5° circondario: Valmontone e Velletri, escluso il comune di Cori che ha proprio Ispettore*», e, dal 14/10/1900, quelle di «*Ispettore effettivo*» (ruolo al quale, con R. Decreto del 16/2/1937, si aggiunse anche quello di Presidente della Sezione Veliterna della R. Deputazione Romana di Storia Patria), succedendo all'ing. Pacifico Di Tucci (del quale Nardini era «*allievo*» e «*primo assistente*» nel suo studio di ingegnere fin da ragazzo: lettera del Di Tucci dell'aprile del 1890, citata in CECCARINI 2001, p. 24), attivo dal 1875 prima come raccogliitore di antichità in proprio e poi come Ispettore onorario. Come ha ben evidenziato L. Crescenzi, O. Nardini fu il «*vero nume tutelare delle antichità veliterne*»; dotato di «*scrupolo, alacrità ed acume*» il Nardini, fra il 1890 ed il 18/5/1939, data della sua morte, fu il principale protagonista e l'unico divulgatore delle scoperte che andavano susseguendosi nel territorio, con le quali arricchì le raccolte del Municipio divenute poi, nel 1932, per sua iniziativa, un vero e proprio Museo Civico (CRESCENZI 1981, pp. 24, 96 sgg., p. 116, nota 11; CECCARINI, CRESCENZI 1989, p. 21 e *passim* e, da ultima, CECCARINI 2001).

<sup>7</sup> Archivio SAL, s.v. «*Velletri-Rinvenimenti*», f. 1911. Uno spoglio della

documentazione conservata presso l'Archivio storico della SAL è stato recentemente edito a cura di E. Maola in CECCARINI 2001, pp. 244-245; in questo lavoro si può tuttavia riscontrare la mancanza di una serie di documenti precedentemente citati in CRESCENZI 1981 e DRAGO TROCCOLI 1989.

<sup>8</sup> Archivio Comunale, b. III, f. 1912, citato da CRESCENZI 1981, p. 99.

<sup>9</sup> Un elenco sommario di tali schede, organizzate per classi di oggetto e per provenienza, è edito in CRESCENZI 1981, pp. 123-180, oggi utilmente integrabile con il *Repertorio* edito in CECCARINI 2001, pp. 43-198.

<sup>10</sup> DRAGO TROCCOLI 1989, p. 34, nota 21. Com'è possibile constatare osservando l'originale del Rapporto Nardini inviato alla SAL, le foto, originariamente incollate sull'ultima pagina, vennero staccate in un momento imprecisato e sono attualmente irrimediabilmente. Si ringrazia per la cortesia e la disponibilità dimostratami nel favorire le ricerche d'archivio presso la SAL le Dott.sse Marina Sapelli Ragni, Giuseppina Ghini e Micaela Angle ed il Dott. Zaccaria Mari; un ringraziamento particolare va alla Dott.ssa Micaela Angle che, oltre all'aiuto prestato nelle ricerche suddette, ha fornito con grande liberalità informazioni ancora inedite ed ha discusso con lo scrivente molti degli spunti contenuti nel presente contributo.

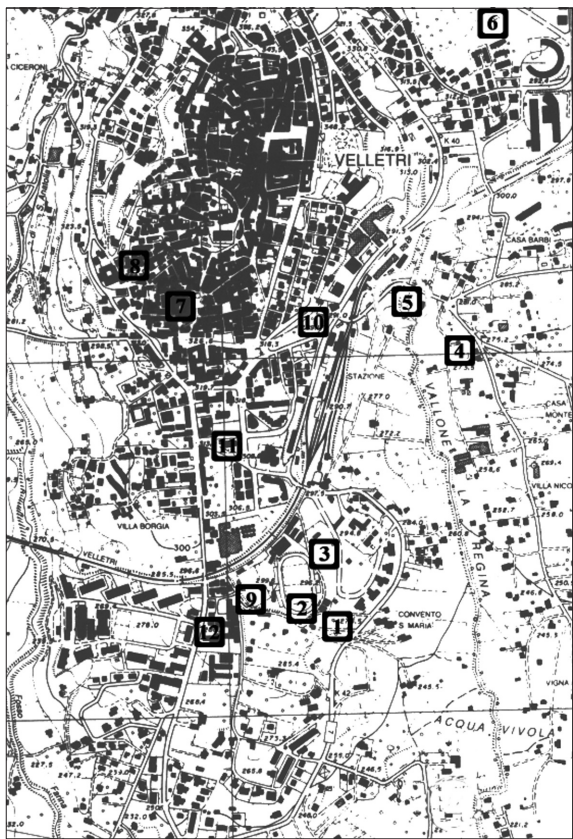


Fig. 2 – Localizzazione delle principali evidenze menzionate nel testo (base planimetrica da GHINI 2003, tav. V: 1. Vigna Di Stazio, localizzazione ipotetica dei ritrovamenti del 1911; 2. Campo Sportivo, sterri 1934; 3. Caserma Vigili del Fuoco (scavi 2006-2008); 4. Ponte della Regina-Vigna Lazzarini; 5. Ponte della Regina (Scavi 2000-2002); 6. Vigna d'Andrea; 7. San Clemente; 8. Tempio delle Stimate; 9. Vigna Filippi-Matiddi (cimitero paleocristiano); 10. Area del Métabo; 11. Via Ulderico Mattoccia; 12. Viale Oberdan, località Crocefisso.

bugne coniche disposte simmetricamente sulla massima espansione ed intercalate con gruppi di costolature oblique, rade e sottili<sup>15</sup>, appena distinguibili nella documentazione fotografica disponibile. Integra, salvo l'ansa. Impasto bruno-rossastro lucidato. Alt. 12 cm; diam. labbro 10 cm; diam. max. 16 cm. NCatN 867. Attualmente disperso. Provenienza secondo l'Inventario Nardini: «Colle Palazzo» (fig. 1, centro).

3) Brocca lenticolare. Orlo assottigliato, breve labbro svasato; collo troncoconico basso e largo; corpo globulare compresso; fondo piano; sulla spalla ansa verticale a nastro spesso. Decorazione plastica consistente in tre piccole bugne coniche disposte simmetricamente sulla massima espansione. Integra. Impasto bruno-rossastro lucidato. Alt. 11 cm; diam. labbro 8 cm. NCatN 868. Attualmente disperso. Provenienza secondo l'Inventario Nardini: «Vigna Capuano a Colle Palazzo» (fig. 1, a destra).

I tre esemplari descritti rientrano tutti in tipologie vascolari piuttosto ben documentate nelle necropoli della I età del Ferro laziale. La brocchetta n. 1 trova confronti ad Osteria dell'Osa in due esemplari provenienti da contesti di fase IIB riferiti dalle editrici al tipo locale 18a<sup>16</sup>, entrambi caratterizzati da pareti spesse e dalla presenza di una ingubbiatura chiara che potrebbe richiamare le tracce di «verniciatura oscura» menzionate da Nardini; altri riscontri possono essere individuati con alcune brocche incluse fra tipi diversi della categoria 11 dell'Osa, tutte caratterizzate da un collo

di sassi», in una vigna di proprietà del sig. Di Stazio (già Capuano), posta «in contrada Colle Palazzo, a circa 500 metri fuori dalla porta Napolitana» (fig. 2, 1)<sup>11</sup>.

Nardini colse fin da subito l'importanza della scoperta intuendone correttamente la natura funeraria anche se, nel 1911, ne aveva proposto un erroneo inquadramento nell'ambito del III sec. a.C., affermazione che avrebbe poi modificato durante la redazione delle schede inventariali sulla scorta di confronti con il materiale del sepolcreto romano dell'Esquilino pubblicato da G. Pinza<sup>12</sup>.

I vasi in esame sono<sup>13</sup>:

1) Brocchetta ovoide. Orlo arrotondato, breve labbro svasato; collo troncoconico basso e largo; corpo ovoide, rastremato in corrispondenza del fondo piano; sulla spalla, in origine, era applicata un'ansa ad anello verticale, mancante al momento del ritrovamento forse perché ritualmente asportata. Integra, salvo l'ansa. Pareti spesse, impasto bruno-rossastro lucidato<sup>14</sup>. Alt. 12 cm, diam. labbro 9,5 cm, NcatN (Numero d'ordine nel Catalogo Nardini del Museo Civico di Velletri) 869. Attualmente disperso. Provenienza secondo l'Inventario Nardini: «Colle Palazzo» (fig. 1, a sinistra).

2) Brocca lenticolare. Orlo assottigliato, breve labbro svasato; collo cilindrico basso e largo; corpo globulare compresso; fondo piano; sulla spalla, in origine, era applicata un'ansa verticale a nastro spesso, mancante al momento del ritrovamento forse perché ritualmente asportata. Decorazione plastica consistente in tre piccole

<sup>11</sup> RN-BA (RN-BA: Rapporto Nardini, conservato presso la BA). Il nome del proprietario viene citato come «Distazio» nel rapporto conservato presso l'Archivio SAL (RN-SAL: Rapporto Nardini, conservato presso l'Archivio SAL). Stando alle schede inventariali redatte da Nardini dopo il 1911 la vigna dove sarebbe stato effettuato il ritrovamento prima di diventare proprietà Di Stazio avrebbe avuto la denominazione di «Vigna Capuano». Si veda ora anche LILLI 2008 di cui non si è potuto tenere conto in questa sede.

<sup>12</sup> DRAGO TROCCOLI 1989, p. 45, nota 109.

<sup>13</sup> Per le dimensioni ci si è dovuti avvalere necessariamente della do-

umentazione archivistica non essendo possibile desumere delle misure certe dalla sola fotografia.

<sup>14</sup> RN-BA: «la sua superficie esterna presenta traccia di verniciatura oscura».

<sup>15</sup> RN-BA: «strigilature»; SIN (Schede Inventariali Nardini): «stucature oblique».

<sup>16</sup> BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 1992, p. 276, tav. 20, forma 18: «Boccale o brocchetta ovoide con collo a gola» (con confronti più o meno generici dall'Italia centro-meridionale all'Etruria villanoviana); cfr. in particolare gli esemplari dalle tombe 429, di fase IIB1 (n. 3, fig. 3a.169) e 526, di fase IIB (n. 2, fig. 3a.360).

poco sviluppato e dalla forma tendenzialmente ovoide del corpo, attestate in corredi di cronologia compresa fra la fase IIA2 e la IIB2<sup>17</sup>. Nel resto della regione sono piuttosto interessanti i raffronti che possono essere istituiti con alcuni reperti decontestualizzati provenienti da Anzio<sup>18</sup>, Marino<sup>19</sup> e Roma, dove un vaso affine è stato rinvenuto anche in una tomba a inumazione dell'Esquilino di fase IIB2<sup>20</sup>.

Le brocche nn. 2 e 3 sono riconducibili anch'esse alla categoria 11 della classificazione di Osteria dell'Osa<sup>21</sup> e, in particolare, ai tipi 11a e 11b<sup>22</sup> che ne rappresentano le varianti più comuni; dal punto di vista formale i riscontri più puntuali possono essere istituiti con esemplari di cronologia compresa fra le fasi IIA2 e IIB2 mentre, per quel che concerne l'esemplare n. 2, la presenza della decorazione a costolature rade costituisce una caratteristica maggiormente diffusa in contesti di fase IIB<sup>23</sup>. Nel resto della regione sono ravvisabili confronti con brocche rinvenute a Roma<sup>24</sup> (in tombe ad inumazione comprese fra la fase IIA2 e la IIIA)<sup>25</sup>, Tivoli (in contesti di fase IIB avanzata)<sup>26</sup>, Pratica di Mare (da contesti della fase IIB)<sup>27</sup>, Caracupa (da contesti inquadrabili fra le fasi IIB e IIIA)<sup>28</sup>, oltre che con esemplari decontestualizzati da Marino<sup>29</sup>, Grottaferrata<sup>30</sup> ed Anzio<sup>31</sup>.

Sulla base dei confronti sopra discussi si può proporre un inquadramento cronologico dei tre vasi in esame in un arco temporale compreso fra la fase IIA2 e la IIB2 della sequenza laziale, datazione che potrebbe essere ulteriormente circoscritta alla sola fase IIB, se è corretto quanto riportato da O. Nardini circa la pertinenza degli esemplari suddetti ad un singolo contesto, viste le caratteristiche formali e decorative che contraddistinguono in particolare i nostri nn. 1 e 2.

<sup>17</sup> BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 1992, p. 260 sgg., tav. 18, forma 11: «*Brocche globulari con collo troncoconico*» (con menzione di confronti più o meno generici anche in ambito villanoviano, falisco-capenate e nell'Italia meridionale); cfr. in particolare gli esemplari dalle tombe 387 (fase IIA2, n. 1, fig. 3a.296), 418 (fase IIB1, n. 2, fig. 3a.195, con costolature oblique rade e leggere), 501 (fase II, n. 2, fig. 3a.281), tutti riferiti al tipo Osa 11d; cfr. inoltre le brocche delle tombe 460 (fase IIA2, n. 3, fig. 3a.243; tipo 11h), 471 (fase IIB1, n. 14, fig. 3a.221; tipo 11c), 484 (fase IIB2, n. 3, fig. 3a.241; tipo 11b).

<sup>18</sup> Anzio, scavi Antonielli 1925, in GIEROW 1966, p. 169, fig. 48/8, «*Jug IIC*» (più esemplari, uno dei quali con bugne sulla massima espansione); Viale Severiano, ritrovamenti presso le fondamenta della scuola elementare 1962-1963, CHIARUCCI 1985, pp. 27-28, tav. 4/1, CHIARUCCI 1989, pp. 24, 28.

<sup>19</sup> Marino, Terreno Marroni, scavi 1928, GIEROW 1966, p. 148, fig. 36, 1, «*Jar tipo XVC*» (GIEROW 1964, fig. 138,5).

<sup>20</sup> Roma, brocchetta decontestualizzata rinvenuta nel corso degli scavi presso il Ministero dell'Agricoltura, PINZA 1912, «gruppo 185», p. 92, 25b (equivalente a MÜLLER KARPE 1962, tav. 33,6). Esquilino, tomba LI di via G. Lanza, E. LA ROCCA, in CLP 1976, pp. 130-131, con bibliografia precedente, cat. 33/3, tav. XVIII B/3; il vaso citato è considerato nel tipo «*O 9 unicum beta*» in BETTELLI 1997, p. 49, fig. 13,7.

<sup>21</sup> Cfr. inoltre A.P. ANZIDEI, A.M. BIETTI SESTIERI, in *Ricerca* 1979, p. 34, tipo 11, tav. V e A.M. BIETTI SESTIERI, «Fase IIB», in *Formazione* 1980, tav. 8, tipo 3a. Alcuni riscontri interessanti, sebbene piuttosto isolati, possono essere ravvisati nella necropoli veiente dei Quattro Fontanili (GUIDI 1993, tipo 65, p. 38, fig. 5, 13, fasi IIA-IIB1; tombe EF 11-12, fase Guidi IIB1, e U αβ, fase Guidi IIA), in contesti sostanzialmente coevi o di poco recenziatori rispetto a quelli laziali. Per confronti in altri sepolcreti si rinvia a quelli menzionati nella bibliografia precedentemente citata.

<sup>22</sup> Tipo Osa 11a: BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 1992, pp. 261-262, tav. 18; tipo Osa 11b: *ibidem*, p. 262, tav. 18.

<sup>23</sup> Per il nostro esemplare 2 si vedano in particolare le brocche dalle tombe 121 (fase IIA2, n. 6, fig. 3a.58, tipo 11b), 202 (fase IIB2, n. 3, fig. 3a.325, tipo 11a), 439 (fase IIB1, n. 1, fig. 3a.254, tipo 11a), 526 (fase IIB, n. 3, fig. 3a.360, tipo 11a), 528 (fase IIB1, n. 2, fig. 3a.263, tipo 11b), 540 (fase IIB1, nn. 2, 4, fig. 3a.279, tipo 11a), 568 (fase IIB1, n. 2, fig. 3a.362, tipo 11b), tutte contraddistinte dalla presenza della decorazione a costolature oblique rade e leggere (BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 1992, p. 229, motivo decorativo XXIIa), nella maggioranza dei casi accompagnate da bugne come nell'esemplare in esame; per la sola forma si vedano anche gli esemplari 20/1 (fase IIB1, tipo 11b) e 74/2 (fase IIB2, tipo 11b). Assai più comuni sono i riscontri individuabili per il nostro n. 3, alcuni dei quali (in particolare quelli contraddistinti da un collo tendenzialmente cilindrico) validi anche per l'esemplare n. 2. Si vedano in particolare gli esemplari 38/1 (fase IIB2), 87/2 (IIB1), 106/3 (IIA2), 197/5 (IIB1), 201/1 (II), 324/3 (IIB2), 329/1 (II), 337/1 (II), 435/2 (IIA2), 494/1 (IIB1), 542/1 (IIB1), 553/2 (II), 598/3 (IIB1) tutti attribuiti al tipo Osa 11a e quelli 2/2 (II), 3/1 (II),

25/2 (IIB2), 78/5 (II), 169/1 (IIA2), tutti considerati nel tipo Osa 11b. Per l'esemplare n. 3 cfr. inoltre alcune brocche affini dalla vicina necropoli di Castiglione, tombe 55 (BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 2000, p. 81, fig. 94, fase IIB1), 77 (BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 2000, p. 81, fig. 95, IIB1) e 79 (DE SANTIS 2001, p. 487, fig. 5, fase IIB).

<sup>24</sup> Le brocche nn. 2 e 3 possono essere accostate, più o meno genericamente, a diversi tipi della classificazione elaborata da M. Bettelli e, in particolare, a quelli «O10A-E» (BETTELLI 1997, p. 50, figg. 13/8 e 14/1-4, documentati fra le fasi IIA2 e IIB) e «O12B-C» (BETTELLI 1997, pp. 51-52, figg. 15/5, 16/2, documentati fra le fasi IIB1 e IIIA). Cfr. inoltre MÜLLER KARPE 1962, tav. 44, «*stufe IIB*», tipo 29.

<sup>25</sup> Per l'esemplare n. 2 si vedano le brocche con decorazione affine dall'Esquilino, tomba I (MÜLLER KARPE 1962, tav. 12C/7; BETTELLI 1997, fase IIB2, riferita al suo tipo O10D), XL (GJERSTAD 1956, fig. 149, 3; BETTELLI 1997, IIB1, tipo O10C), XLII (GJERSTAD 1956, fig. 160, 3; BETTELLI 1997, IIB2, tipo O10E), LXXXIX (GJERSTAD 1956, fig. 207, 3; BETTELLI 1997, IIIA, tipo O12Ca) ed alcuni esemplari sporadici dal Quirinale (GJERSTAD 1956, fig. 237/11, 240/3 equivalente a MÜLLER KARPE 1962, tav. 33/13 e 15). Per il nostro n. 3 cfr., oltre agli esemplari precedentemente citati, anche quelli dalle tombe esquiline LXII (GJERSTAD 1956, fig. 165, 2 equivalente a MÜLLER KARPE 1962, tav. 12A/5; BETTELLI 1997, IIB2, tipo O12B), XC (GJERSTAD 1956, fig. 171, 3 equivalente a MÜLLER KARPE 1962, tav. 8A/3; BETTELLI 1997, IIB1, tipo O10A), LV (GJERSTAD 1956, fig. 196, 2; BETTELLI 1997, IIB1, tipo O10B).

<sup>26</sup> Tivoli, Rocca Pia: brocche dalla tomba VI (M.A. FUGAZZOLA DELPINO, in CLP 1976, p. 205, cat. 68, 1, tav. XL) e dalla XXIVB (*ibidem*, p. 201, cat. 65,8, tav. XXXIXA), caratterizzate entrambe dal collo troncoconico e da una decorazione plastica affine a quella del nostro esemplare n. 2.

<sup>27</sup> Esemplari affini per forma e decorazione al nostro n. 3 sono stati rinvenuti nella tomba posta a sud dell'Ara I (P. SOMMELLA, in *Lavinium* 1975, p. 13, fig. 7, in alto a destra, p. 14, fig. 9) e nella 33 della necropoli SO (P. SOMMELLA, in CLP 1976, p. 298, cat. 97, 2, tav. LXXVIB/2).

<sup>28</sup> Brocche con collo troncoconico e decorazione a costolature più fitte e nette che nel nostro esemplare n. 2 dalle tombe 5 (G. BARTOLONI, in CLP 1976, cat. 120, 4, tav. XCV, 4) e 56 (GIEROW 1966, p. 169, *Jug* tipo III B equivalente a MÜLLER KARPE 1974, taf. 27d/8).

<sup>29</sup> Per la brocca n. 2 cfr. gli esemplari sporadici dal terreno Marroni, scavi 1928 (GIEROW 1964, figg. 136/3 e 138/4, corrispondenti rispettivamente a GIEROW 1966, p. 166, fig. 48/4, *Jug* tipo II A, p. 167, *Jug* tipo II B); per l'esemplare n. 3 cfr. quello sporadico da Coste Caselle (GIEROW 1964, fig. 166 corrispondente a GIEROW 1966, p. 166, *Jug* tipo II A).

<sup>30</sup> Brocca sporadica affine al nostro n. 3 conservata nella collezione dell'Abbazia di San Nilo (GIEROW 1964, fig. 50, 2).

<sup>31</sup> Viale Severiano, ritrovamenti effettuati nel 1962 presso le fondamenta della scuola elementare (DE MEIS 1984, p. 241, fig. 6, cat. V10, esemplare estremamente vicino al nostro n. 2 sia per la forma che per la decorazione).

La combinazione di una brocchetta ovoide affine alla n. 1 con una brocca globulare simile per forma e decorazione alla n. 2 ricorre nell'inumazione femminile 526 di Osteria dell'Osa, contesto riferibile alla piena fase IIB. In termini generali e tenendo conto della sola documentazione restituita dal sepolcreto gabino, l'associazione di una coppia di brocche globulari (tipo Osa 11) con un vaso avente la funzione di brocchetta e/o quella di boccale (tipi Osa 15, 17 e 18, secondo la classificazione funzionale adottata per il sepolcreto suddetto) ricorre in almeno 8 sepolture, pertinenti a soggetti di entrambi i sessi e di diverse classi d'età, tutte ad inumazione e di cronologia compresa fra la fase IIA2 e la IIIA<sup>32</sup>. Gruppi di tre brocche globulari ricorrono invece in 6 contesti in tutto (prevalentemente di fase IIB1)<sup>33</sup> mentre risulta piuttosto comune l'associazione di due vasi di questa foggia, documentata in quasi 60 sepolture, il 55% delle quali di fase IIB ed il 98% ad inumazione<sup>34</sup>, circostanze queste ultime che inducono a ritenere probabile che anche l'eventuale contesto di Colle Palazzo fosse contraddistinto dal rituale inumatorio, vista anche la scarsa diffusione della pratica dell'incinerazione nel Lazio meridionale a partire dalla fase IIB<sup>35</sup>.

Si potrebbe pertanto supporre che la sepoltura venuta alla luce nel 1911 sull'altura di Colle Palazzo fosse riferibile alla fase IIB e che si trattasse plausibilmente di una inumazione in fossa con riempimento di pietre, caratteristica quest'ultima che ricorre in gran parte delle tombe laziali della I età del Ferro contraddistinte da tale rituale. La tomba in esame non era probabilmente isolata ma doveva far parte di un più ampio sepolcreto del quale rimangono tracce in alcuni ritrovamenti riconducibili anch'essi ad un orizzonte avanzato della II fase laziale, come ha convincentemente sottolineato L. Drago fin dal 1989<sup>36</sup>.

Si tratta in particolare di una brocca globulare morfologicamente affine ai nostri nn. 2 e 3<sup>37</sup> la quale, stando all'unica testimonianza superstita, quella delle schede Nardini nelle quali è contemplata con il NCatN 893, sarebbe stata anch'essa rinvenuta presso la «vigna già Capuano a Colle Palazzo». Il fatto che tale vaso non venga descritto da Nardini nelle sue relazioni del 1911 e che il numero d'ordine non sia consequenziale rispetto a quello degli esemplari precedentemente descritti (come questi era solito fare per ritrovamenti unitari) sono elementi che lasciano supporre che tale reperto sia stato recuperato in un momento successivo e che, pertanto, vada riferito ad una diversa sepoltura.

La brocca NCatN 893 si distingue dalle altre citate per la presenza di una decorazione accessoria sulla spalla della quale Nardini fornisce una sommaria descrizione: essa era costituita da «*incavi circolari da ciascuno dei quali si staccano inferiormente una o due coppie di linee incise disposte obliquamente a guisa di nastri*»<sup>38</sup>. Brocche globulari con motivi decorativi affini a quelli citati sono piuttosto rare; un esemplare contraddistinto da bugne, da una fila di cuppelle e da scanalature verticali è documentato nella tomba ad incinerazione 352 di Osteria dell'Osa<sup>39</sup> della fase IIA1 (fig. 3), ma le cuppelle, al contrario di quanto avviene nella brocca in esame, sono poste alla base delle scanalature e non viceversa; un motivo costituito da «*bugne coniche isolate e contrapposte, sormontate da due scanalature disposte a triangolo concentrico al cui vertice è impressa una cuppella*» è testimoniato sulla spalla di una brocchetta globulare con collo indistinto facente parte del gruppo di reperti sporadici provenienti dagli scavi del 1816-17 del Pascolare di Castel Gandolfo ed oggi conservata nelle raccolte dei Musei Vaticani per la quale Alessandro Mandolesi ha recentemente proposto una datazione nella seconda metà del IX sec. a.C. (fig. 4)<sup>40</sup>. Confronti più puntuali per la decorazione possono essere istituiti con due brocche sporadiche rinvenute l'una ad Anzio (fig. 5) nella parte alta di Via Bengasi (non lontano da Viale Severiano, teatro nel 1962 di alcuni dei ritrovamenti già richiamati come riscontro per gli esemplari precedentemente considerati)<sup>41</sup> e

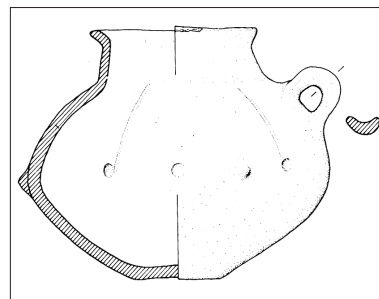


Fig. 3 – Brocca globulare da Osteria dell'Osa, tomba 352 (da BIETTI SESTIERI 1992, fig. 3a.87, n. 3).

<sup>32</sup> Tombe 101 (fase II), 293 (fase IIB-III A), 435 (fase IIA2), 475 (fase IIB2), 492 (fase IIB1), 540 (fase IIB1), 553 (fase II), 579 (fase II).

<sup>33</sup> Tombe 85 (fase IIB1), 361 (fase II), 432 (fase IIB1), 441 (fase II), 531 (fase IIB1), 598 (fase IIB1).

<sup>34</sup> Delle 58 sepolture contraddistinte da una coppia di brocche tipo Osa 11, 17 sono genericamente di fase II (29%), 1 di fase IIA1 (2%), 7 di fase IIA2 (12%), 24 di fase IIB1 (41%), 8 di fase IIB2 (14%) ed 1 di fase IIB-III A (2%).

<sup>35</sup> Cfr. da ultimo NIZZO 2008.

<sup>36</sup> DRAGO TROCCOLI 1989, p. 45, ipotesi ribadita in tutti gli studi incentrati sulla protostoria veliterna apparsi negli anni successivi (cfr. in particolare DRAGO TROCCOLI 2002-2003, p. 50; ANGLE 2003, p. 143;

ANGLE 2006, p. 27; ANGLE 2007, pp. 174-175).

<sup>37</sup> DRAGO TROCCOLI 1989, p. 45, nota 109 (in fondo le descrizioni tratte direttamente dalle schede Nardini): «*I nn. 867, 868, 893 sono tre orci a corpo lenticolare di tipo laziale di impasto bruno-rossastro lucidato con ansa a fettuccia sulla spalla e bugne sulla massima espansione*»; l'altezza dell'inv. 893 era di cm 10.

<sup>38</sup> DRAGO TROCCOLI 1989, p. 45, nota 109.

<sup>39</sup> BIETTI SESTIERI 1992, p. 595, fig. 3a.87, n. 3.

<sup>40</sup> MANDOLESI 2005, p. 296, cat. 187, Museo Gregoriano Etrusco inv. 15390, con riferimenti.

<sup>41</sup> CHIARUCCI 1985, p. 26, tav. 3/1 e fig. 5 equivalente a CHIARUCCI 1989, p. 25.

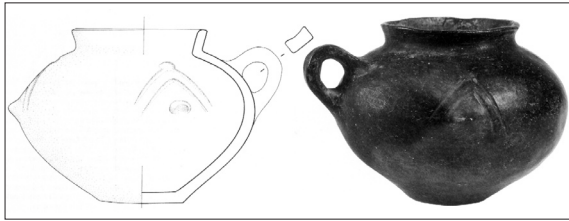


Fig. 4 – Brocca globulare dal Pascolare di Castel Gandolfo, scavi 1816-17 (da MANDOLESI 2005, p. 296, cat. 187).

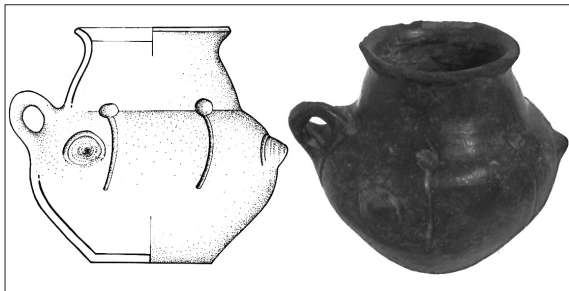


Fig. 5 – Brocca globulare da Anzio, Via Bengasi (da CHIARUCCI 1989, p. 25).

tri presso una delle ultime propaggini meridionali del massiccio albano, a controllo degli assi stradali che, incuneandosi fra il monte Artemisio ed i monti Lepini attraversavano in senso SO-NE il Lazio meridionale congiungendo i centri della costa come Anzio ed Astura, attraverso *Satricum*, con quelli dell'entroterra come Tivoli e *Praeneste*, sembra fornire una valida spiegazione all'esistenza di reciproche influenze che tuttavia, alla luce dei dati disponibili, non possono essere indagate nelle loro esatte dinamiche<sup>43</sup>.

L'area di Colle Palazzo si trova in prossimità di una delle direttrici che, distaccandosi dalla parte meridionale del borgo di Velletri (sovrapposto, almeno in parte, all'insediamento di età protostorica)<sup>44</sup>, proseguiva verso SO, in direzione di *Satricum* e degli antichi scali portuali di Anzio ed Astura, seguendo un percorso che ricalcava quello dei numerosi fossi e ruscelli che, nati alle falde dell'Artemisio, confluiscono nelle acque del fiume Astura, navigabile nel suo ultimo tratto (fig. 6)<sup>45</sup>.

Come gran parte del territorio limitrofo al moderno centro abitato anche il pianoro di Colle Palazzo ha perso negli ultimi decenni l'esclusiva vocazione agricola che lo contraddistingueva fra il '700 ed il primo '900 quando l'impianto di vigne come quella Capuano-Di Stazio o quella assai più ampia di proprietà dei Borgia dette luogo ai ritrovamenti esaminati in questa sede o, in una parte della vigna Borgia (poi vigna Filippi-Matiddi), a quello di un cimitero paleocri-

l'altra a Nettuno, in località Torre del Giglio<sup>42</sup>, entrambe caratterizzate da cuppelle alla base del collo a partire dalle quali si dipartono delle linee oblique discendenti che, nell'esemplare nettunense, delimitano una bugna conica sormontata da costolature semicircolari. Sia dal punto di vista formale che da quello ornamentale la brocca di via Bengasi sembra essere la più vicina a quella in esame al punto che, anche alla luce dei riscontri precedentemente evidenziati fra gli altri materiali veliterni di Colle Palazzo e quelli anziati, si potrebbe supporre che i due esemplari siano stati prodotti da artefici maturati nella medesima *koiné* artigianale o, al limite, siano stati influenzati da prototipi comuni.

I legami fra il repertorio anziato e quello velitero nella I età del Ferro sono difficili da cogliere nella loro interezza data la scarsità dei ritrovamenti e le sfortunate vicende che hanno interessato le scoperte effettuate nell'uno e nell'altro centro; tuttavia la posizione di Velle-

<sup>42</sup> ANGLE 2002, p. 75, cat. XVII, 4; esemplare datato nell'ambito del IX secolo.

<sup>43</sup> Cfr. in termini generali la lucida analisi proposta di recente da Luciana Drago (DRAGO TROCCOLI 2002-2003, p. 50 sgg.), nella quale, sulla base di tutta la documentazione fino ad ora restituita dal territorio velitero, viene messo in evidenza come il controllo dei percorsi citati abbia potuto determinare lo sviluppo e la crescita del centro urbano di Velletri e poi, tra il III ed il IV periodo laziale, l'emergere di gruppi familiari a carattere gentilizio come quelli testimoniati dalle sepolture scoperte in località Vallone e Colle Mozzo, per citare soltanto i ritrovamenti di maggiore importanza (cfr. inoltre GHINI 2003). Per una generale rilettura delle fasi della I età del Ferro del sito di Anzio (con la proposta di un inquadramento nell'ambito delle fasi IIB-III A del primo impianto del cosiddetto vallo volsco) si vedano da ultimi EGIDI, GUIDI 2009. L'esistenza di una strada diretta Velletri-Anzio (oggi ricalcata dalla «via di Paganica») è documentata, almeno per l'età romana, dal ritrovamento di diversi tratti di basolato (CRESSEDI 1953, p. 93; CRESCENZI 1981, p. 38, «g» con bibliografia precedente); una strada di collegamento Velletri-*Satricum* è testimoniata, oltre che da ritrovamenti archeologici, anche da una importante epigrafe della prima metà del I sec. d.C. che ce ne restituisce il nome e ne attesta al contempo l'alta antichità («*L. Octavius Onesimus viam Mactorinam longa vetustate resciss(am) pecunia sua restituit [...]*»): CRESSEDI 1953, p. 92, p. 117, n. 44; CRESCENZI 1981, p. 37, «d», con bibliografia precedente; per

una ricostruzione della viabilità del territorio velitero fra l'età repubblicana e quella imperiale cfr. inoltre MELIS, QUILICI GIGLI 1983). In entrambi i casi è assai probabile che tali strade ricalcassero percorsi di età considerevolmente più antica.

<sup>44</sup> Si vedano in particolare i ritrovamenti effettuati anche di recente nell'area della chiesa delle Stimate (fig. 2, 8) dove, al di sotto del ben noto luogo di culto del VII sec. a.C., sono stati individuati resti di un preesistente stanziamento capannicolo (contraddistinto, forse, almeno dalla fase IIIA da una vocazione cultuale, come potrebbero testimoniare alcuni vasi miniaturistici) risalente, nelle sue prime fasi, al X-VIII sec. a.C. (cfr. in particolare, con bibliografia precedente, GUIDI 1980, p. 151; DRAGO TROCCOLI 1989, pp. 37, 43-44; STRINI, CICCOTTI, MANGANELLO 2001, pp. 35-37, scheda A7; DRAGO TROCCOLI 2002-2003, p. 45, nota 26; GHINI 2003, pp. 96-97; ANGLE 2007, pp. 170-172 e da ultime GHINI, INFARINATO 2009; GHINI c.s.; DRAGO TROCCOLI c.s. a; DRAGO TROCCOLI c.s. b). Per le scoperte effettuate nell'area della Cattedrale di San Clemente (fig. 2, 7), anch'esse risalenti ad un orizzonte di X-IX sec. a.C., con ulteriori tracce di frequentazione anche nella I età del Ferro e nell'Orientalizzante concretizzate, successivamente, in un luogo di culto, cfr. da ultime DRAGO TROCCOLI 2002-2003, p. 45, nota 27, p. 50, nota 35, con bibliografia precedente; GHINI 2003, p. 97; ANGLE 2006, pp. 22-23; GHINI 2006, pp. 39-45).

<sup>45</sup> CRESSEDI 1953, p. 72; COLONNA 1988, p. 421; DRAGO TROCCOLI 2002-2003, pp. 40-41.



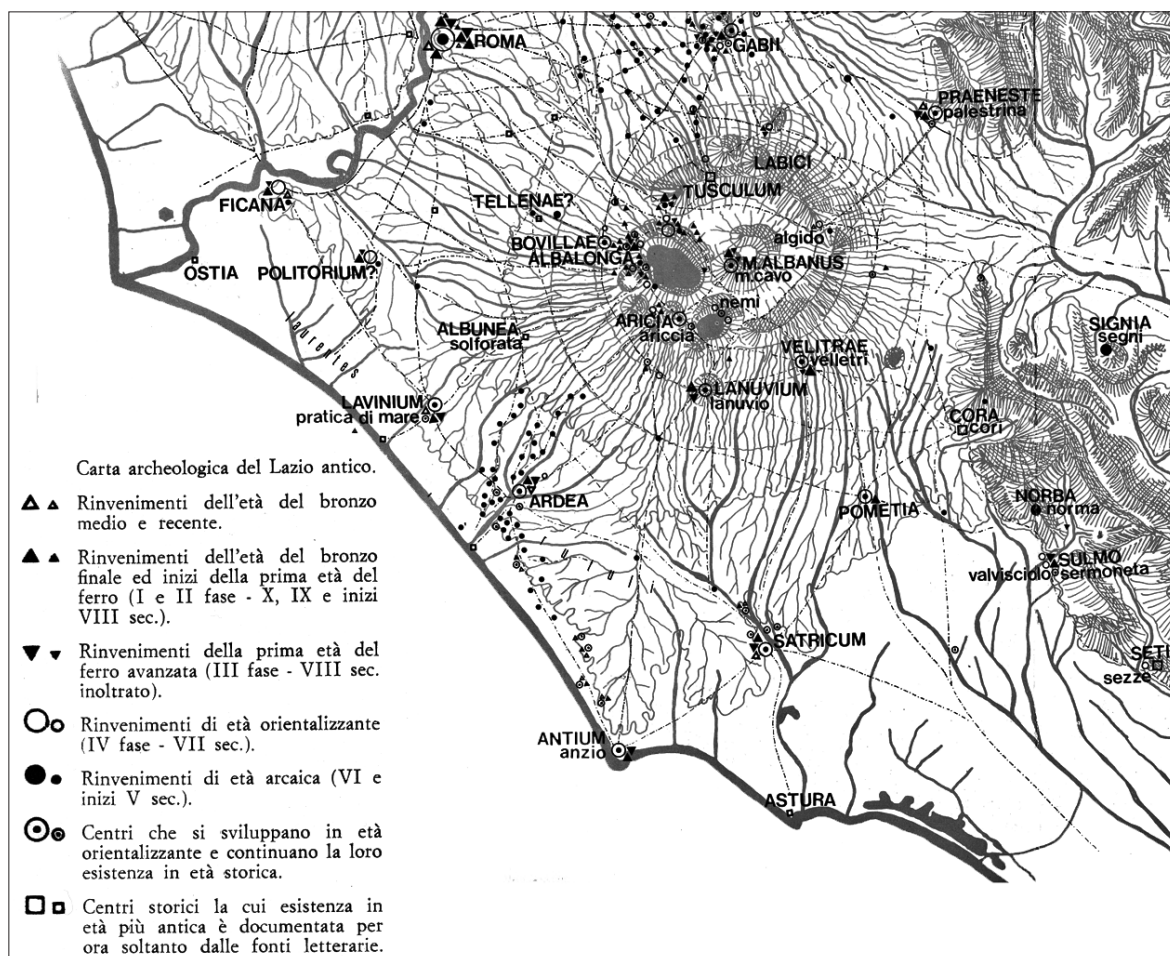


Fig. 6 – Topografia del *Latium vetus* in età preromana (da CLP 1976).

stiano (fig. 2, 9)<sup>46</sup>. La collina, contraddistinta da una forma ellittica molto irregolare (altitudine massima 299,5 m s.l.m., nei pressi del Campo sportivo), non è altro che una delle ultime propaggini meridionali dell'altura occupata dal centro storico di Velletri (altitudine massima 382 m s.l.m.), dal quale oggi risulta artificialmente disgiunta per mezzo del taglio praticato per il passaggio della ferrovia Roma-Velletri. Il toponimo Colle Palazzo (la cui origine è stata da alcuni collegata all'esistenza subito fuori la porta Napoletana di «alcune strutture voltate antiche, appartenenti ad un grosso edificio»)<sup>47</sup> designa comunemente la parte orientale e quella più alta del pianoro delimitato naturalmente dal Fosso Farina ad ovest e da quello della Regina (o delle Mole) ad est, la parte oggi posta ad est dell'asse Viale Oberdan-Salvo d'Acquisto che, uscendo dalla Porta Napoletana, prosegue verso sud, in direzione dell'Appia antica. L'altura presenta una pendenza progressiva ma leggera in senso nord-sud, che si accentua verso ovest presso il fosso suddetto e verso est in corrispondenza del passaggio della Strada Stadales 7; quest'ultima forma un ampio gomito in corrispondenza del versante orientale della collina, in coincidenza dell'area presso la quale si è soliti localizzare i ritrovamenti effettuati nel 1911 e discussi in questa sede (fig. 7)<sup>48</sup>. Questa zona, a partire dal secondo dopoguerra, è stata interessata da un processo di edificazione intensiva che ha enormemente ridotto le aree a destinazione agricola e/o quelle rimaste accessibili per una eventuale verifica topografica (fig. 8)<sup>49</sup>. Le distruzioni più consistenti sarebbero tuttavia avvenute in occasione della realizzazione del Campo

<sup>46</sup> Per la localizzazione dei resti del cimitero paleocristiano cfr. TERSENGHI 1910, pp. 191, 328-330 (vigna Borgia, poi Matiddi, quindi Capuano o Zara); CRESSEDI 1953, p. 94 sg. (con bibliografia precedente); TOMASSETTI 1975, vol. II, pp. 416-417; BELARDINI 1992; FIOCCHI NICOLAI 2001, p. 137 sgg.; STRINI, CICCOTTI, MANGANELLO 2001, p. 81, scheda B7; in quest'ultima sede vengono omessi i ritrovamenti del 1749 di cui si fa menzione negli articoli precedentemente citati e ci si sofferma su alcuni resti individuati presso Viale Oberdan nel 1947 (fig. 2, 12) ma che in realtà, in seguito a verifiche effettuate sul posto

dal Paribeni, si rivelarono inconsistenti.

<sup>47</sup> DEL LUNGO 1996, vol. II, p. 79, s.v. "Palazzo".

<sup>48</sup> Prima proposta di localizzazione in *Museo Velletri* 1989, tav. LXXVIII, 15 (Colle Palazzo), 16 (Campo Sportivo); ripresa senza sostanziali modifiche o ulteriori verifiche in STRINI, CICCOTTI, MANGANELLO 2001, pp. 48-49, scheda A12.

<sup>49</sup> Durante una ricognizione effettuata nel febbraio del 2008 lo scrivente ha potuto riscontrare come le ultime aree rimaste finora libere siano state recentemente oggetto di interventi edilizi di ampia portata, in particolare



Fig. 7 – Panorama di Velletri da sud con l'area di Colle Palazzo in primo piano e l'Artemisio sullo sfondo; la freccia indica la localizzazione ipotetica della Vigna Di Stazio.



Fig. 8 – L'area presunta della Vigna di Stazio. Sullo sfondo i Monti Lepini (foto dell'autore).

Sportivo del Littorio nel 1934 (posto, come si è detto, sulla parte più elevata di Colle Palazzo: fig. 2, 2), sterri nel corso dei quali Nardini poté recuperare solamente una fibula di bronzo, oggi dispersa, che, in base alla descrizione conservata ed ai confronti in essa citati con il materiale da Vigna Lazzarini, è stata convincentemente inquadrata da Luciana Drago nell'ambito della fase laziale IIB, in perfetta analogia con i ritrovamenti del 1911<sup>50</sup>.

Altri reperti sporadici inscrivibili in un arco cronologico che può estendersi dall'età del Bronzo finale alla I età del Ferro sono stati recuperati di recente nell'area in esame fra la terra di un cantiere edile (fig. 9)<sup>51</sup>; il loro stato frammentario e le condizioni di giacitura non permettono purtroppo di stabilire con certezza se essi vadano riferiti ad un contesto abitativo o, piuttosto, ad un più vasto sepolcreto indiziato dai resti precedentemente discussi. Quest'ultima ipotesi, come si è già accennato, venne prospettata da Nardini fin dal 1911 e, a partire dal contributo di L. Drago del 1989, è stata ribadita in tutti gli scritti successivi sebbene l'esiguità dei dati non permettesse di stabilire né l'esatta estensione dell'eventuale necropoli né il suo *excursus* cronologico. Altri piccoli indizi sembrano tuttavia rafforzare quest'ultimo convincimento. Fra questi può essere menzionato il recente ritrovamento di una sepoltura isolata non lontano dal cantiere edile precedentemente citato ed a ridosso di un piccolo ruscello da tempo estinto ed interrato; l'assenza del corredo e la mancanza di caratteristiche strutturali discriminanti non permettono tuttavia di precisare con certezza la datazione del contesto che potrebbe anche risalire alla tarda-antichità ed essere connesso ad una piccola fattoria individuata durante i lavori per la realizzazione della nuova caserma dei vigili del fuoco (fig. 2, 3)<sup>52</sup>. La presenza nell'area di eventuali sepolture ad inumazione non sembra tuttavia essere inedita come potrebbe testimoniare una notizia desumibile dalla cronaca locale che allude al rinvenimento, nell'ottobre del 1904, «di teschi e ossa umane in un fosso in prossimità di Porta Napoletana»<sup>53</sup>. Anche in questo caso l'assenza di elementi datanti non permette di circoscrivere in alcun modo la cronologia di questi resti che potrebbero essere ricondotti al sepolcreto di età romana emerso in più occasioni a partire dal 1874 nell'area del Métabo (fig. 2, 10), nel caso essi siano da localizzare a nord della linea ferroviaria<sup>54</sup>, o al cimitero paleocristiano rinvenuto nel 1749 in un'area prossima a quella dei campi sportivi (fig. 2, 9), qualora si trovassero a sud della linea suddetta<sup>55</sup>. L'esistenza di altre zone a destinazione funeraria di cronologia compresa fra la I età del Ferro e

in corrispondenza dell'attuale via E. De Filippo (fig. 2, 3), sul lato occidentale della quale sono in corso di ultimazione i lavori di costruzione della locale Caserma dei vigili (ANGLE 2007, pp. 174-175). L'area indicata in STRINI, CICCOTTI, MANGANELLO 2001, pp. 48-49, scheda A12, come luogo dei ritrovamenti del 1911 (fig. 2, 1) risulta oggi una delle poche ancora accessibili (sul posto è localizzato un piccolo oliveto), ma in superficie non è stato possibile riscontrare tracce di resti antichi di alcun tipo, resti di cui peraltro non sembra esservi memoria fra i residenti che è stato possibile interrogare in occasione del sopralluogo. Da un'area non meglio precisabile del pianoro («già Vigna Vagnozzi») proviene una mensola di marmo, decorata con il volto di Giove Ammone, donata al M. Civico da O. Nardini ed attualmente dispersa (NCatN 265: CRESCENZI 1981, pp. 144, 171; CECCARINI 2001, p. 64).

<sup>50</sup> NCatN 2317: «Fibula arcaica a sanguisuga in bronzo, ornata con zone di linee a zig-zag e fasce di solchi paralleli, priva di ardiglione, simile

a quelle del sepolcreto della Vigna Lazzarini all'inizio della via Vecchia di Napoli. È stata rinvenuta negli sterri della terra di riporto nel Campo Sportivo di Lariano (già vigna Costa, poi Zara) [...]» (DRAGO TROCCOLI 1989, p. 35, nota 28, p. 45, nota 110; CECCARINI 2001, p. 169, «via del Campo Sportivo»; ANGLE 2006, p. 27).

<sup>51</sup> ANGLE 2006, pp. 21, 27, per la localizzazione fig. 9, n. 8; ANGLE 2007, pp. 175-176, fig. 16.

<sup>52</sup> ANGLE 2007, pp. 175-176 (cfr. *supra* nota 49).

<sup>53</sup> E. MAOLA, *Stampa veliterna*, in CECCARINI 2001, p. 239, notizia tratta da «Il Nuovo Censore», XXIII, n. 39, 25/10/1904, «Scoperte Archeologiche».

<sup>54</sup> PALOMBI, CECCARINI 2003, pp. 108, 115, con riferimenti; la necropoli, in parte sconvolta nel medioevo, sembrerebbe essere stata in uso dall'età medio-repubblicana a quella imperiale.

<sup>55</sup> Cfr. *supra* alla nota 46, con bibliografia.

l'Orientalizzante poste presso il lembo meridionale del comune di Velletri, in località Ponte della Regina (già vigna Lazzarini), vicino alla stazione ferroviaria (in un'area posta circa 600-700 m a NE in linea d'aria rispetto alla zona presunta dei ritrovamenti del 1911, al di là del fosso della Regina: fig. 2, 4)<sup>56</sup> ed in via U. Mattocchia, fra la porta Napoletana e la ferrovia (520 m a NNO rispetto alla vigna Di Stazio, fig. 2, 11)<sup>57</sup>, potrebbe plausibilmente testimoniare, almeno a partire dalla fase laziale IIB, una progressiva "qualificazione sepolcrale" di questo quadrante del territorio veliterno (protrattasi, con momenti di discontinuità, fino alla tarda antichità, come si è visto), originata, forse, dalla presenza di piccoli gruppi funerari distinti ed indipendenti (facenti capo ad uno o più insediamenti), distribuiti lungo le direttrici varie che congiungevano in senso NNE-SSO Velletri con i centri della costa e con l'importante asse viario interno NO-SE che in età repubblicana verrà ricalcato dall'Appia. La crescita demografica ed economica di Velletri nel corso del III periodo laziale, analogamente a quanto è possibile riscontrare per altri centri del Lazio interno e costiero (inclusa Anzio, se è corretto l'inquadramento di recente proposto delle prime fasi del "vallo" nell'ambito delle fasi IIB-III A)<sup>58</sup>, potrebbe essersi tradotta in una generale riorganizzazione del tessuto urbano e, conseguentemente, delle aree funerarie da esso dipendenti che parrebbero concentrarsi prevalentemente a sud dell'insediamento.

In mancanza di scavi regolari ed estensivi che verifichino l'esatta consistenza dei dati discussi in questa sede, le ricostruzioni prospettate vanno necessariamente considerate alla stregua di semplici ipotesi, piccole tessere da aggiungere al mosaico conoscitivo lacerato ma sempre più ricco che va ricomponendosi negli ultimi anni intorno alle fasi protostoriche di Velletri e del suo territorio.

#### APPENDICE I:

Rapporto Nardini 27/4/1911<sup>59</sup>:

«Copia

Velletri 27 aprile 1911

Notizie delle scoperte fortuite di antichità avvenute nel Territorio di Velletri dal 1° Dicembre 1910- all'aprile 1911.

1° Sepolcreto antico in contrada Colle Palazzo. Nella vigna del signor Distazio in contrada Colle Palazzo a circa 500 m dalla Porta napoletana, eseguendosi i lavori di dissodamento per rinnovare le viti, gli operai rinvennero sotto un cumulo di sassi tre vasi di creta facenti parte della suppellettile funebre d'una tomba.

I vasi antichissimi (del III secolo av. c.? [sic!]) sono tre.

Il primo di essi (secondo l'ordine che presentano l' unite fotografie) ha la forma di piccola olla. È alto cent. 12 ed ha la bocca larg. cent. 9 ½ La superficie esterna presenta tracce di verniciatura oscura. Era fornito di ansa ad anello.

Il secondo misura m. 0.12 di altezza con un'apertura all'orlo di m. 0,10. Il ventre molto espanso del diametro di m. 0,16 presenta tre protuberanze poste ad uguale distanza tra di loro ed è ornato di strigilature appena visibili. Era fornito di una sola ansa.

Il terzo infine ha la forma simile al precedente ed è perfettamente conservato.

Misura m. 0.11 di altezza, l'apertura della bocca di metri 0,08 e conserva l'ansa ad anello.

Il ventre molto ampio presenta anche esso tre protuberanze ma è mancante di strigilature.

Non posso dare nessuna dettagliata notizia sulle circostanze in cui è avvenuta la scoperta perché mi vennero presentati i vasi quando il lavoro di dissodamento era compiuto. Mi solo [sic!] detto che essi vennero trovati a circa metri 0,70 dal suolo e che nessun altro oggetto fu rinvenuto: ciò dimostra \ come i lavori di sterro abbiano appena lambito l'area dell'antico sepolcreto.

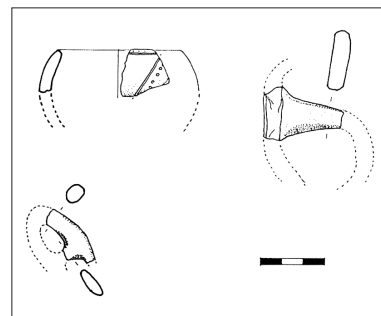


Fig. 9 - Colle Palazzo, materiali di età protostorica dall'area di via E. De Filippo (da ANGLE 2007, fig. 16).

<sup>56</sup> Cfr. da ultime con bibliografia precedente DRAGO TROCCHI 2002-2003, p. 50, nota 36; ANGLE 2006, p. 25, fig. 1, nn. 14-15, 9, nn. 4-5; per la localizzazione dei ritrovamenti cfr. inoltre STRINI, CICCOTTI, MANGANELLO 2001, pp. 44-45, scheda A10; gli autori propongono tacitamente una sovrapposizione topografica fra i ritrovamenti Di Tucci del 1880 nell'area del Ponte della Regina e quelli effettuati da Nardini nella Vigna Lazzarini. Per i ritrovamenti di età arcaica e repubblicana effettuati di recente nell'area cfr. da ultima GHINI 2003, pp. 95-96, con ulteriori riferimenti (fig. 2, 5).

<sup>57</sup> STRINI, CICCOTTI, MANGANELLO 2001, pp. 46-47, scheda A11; gli

autori segnalano che durante i lavori per la costruzione dell'asilo comunale sarebbero state rinvenute «tombe a pozzetto con dolio» da essi riferite al IX-VIII secolo.

<sup>58</sup> Cfr. *supra* alla nota 43 con bibliografia.

<sup>59</sup> ASAL (Archivio della Soprintendenza Archeologica del Lazio), fascicolo Velletri. Manoscritto redatto in carta semplice; sul fondo della terza pagina erano in origine incollate due fotografie (relative ai ritrovamenti riportati sotto i nn. 1 e 2) che risultano strappate ed attualmente disperse. Documento trascritto ed in parte commentato in CRESCENZI 1981, p. 99 (cfr. inoltre il documento seguente con ulteriori riferimenti).

*Gli oggetti trovati vennero da me acquistati per il Museo cittadino.*

*2° Frammento di bassorilievo in marmo rinvenuto lungo la antica via Appia.*

*Presso la Mola della Strada, sull'Appia Antica, a circa 4 chilometri a sud di Velletri, un contadino, nel dissodare il terreno per impiantare un canneto ha rinvenuto presso alcune mura antiche un frammento di bassorilievo in marmo facente forse parte di un sepolcro.*

*Il frammento ha la forma triangolare (come vedesi nell'unita fotografia) e misura m. 0,24 di lunghezza per metri 0,13 di altezza con spessore di metri 0,06. Rappresenta la parte superiore di una figura giovanile radiata e nel listello che limita in alto il bassorilievo si leggono incise le parole*

*L-IVIVS-L*

*Ho fatto premure perché il contadino faccia ricerche fra i sassi allo scopo di trovare, se è possibile, qualche altro frammento del bassorilievo.*

*3° Statua acefala rinvenuta in contrada Arcioni.*

*In contrada Arcioni lungo le falde dei monti dell'Artemisio dove trovansi numerose tracce di ville romane, nella vigna di tale Giuseppe Corsetti demolendo un muro antico è stata casualmente rinvenuta una statua in marmo.*

*La vigna è posta lungo la strada degli Arcioni, antico diverticolo che dalla via consolare di Valmontone conduce all'Algido.*

*La statua, acefala, venne trovata a circa metri 0,60 dal suolo sotto un antico muro.*

*Essa misura metri 1.10 di altezza e rappresenta una figura \ \ togata priva di piedi.*

*Nella parte anteriore il marmo è danneggiato forse dal fuoco ed è friabile, mentre nella parte posteriore è ben conservato. Il terreno è in collina ed essendo piantato a vigna venne già in parte esplorato, però la statua venne trovata in prossimità dei fabbricati rustici del podere ove esiste un piazzale o sterro nel quale la terra non è stata mai rimossa e dove sarebbe utile tentare ricerche regolari. La statua è per ora depositata nel Museo Comunale.*

*f.to Oreste Nardini»*

#### APPENDICE II:

Relazione di O. Nardini conservata presso la Biblioteca Angelica<sup>60</sup>:

«Regione I (Latium et Campania)

Velletri. Scoperta di un antico sepolcreto in contrada Colle Palazzo, ed altri rinvenimenti di antichità nel territorio veliterno.

1. Nella vigna del sig. Di Stazio in contrada Colle Palazzo, a circa 500 metri fuori dalla porta Napolitana, eseguendosi i lavori di dissodamento per rinnovare le viti, gli operai rinvennero sotto un cumulo di sassi tre vasi di creta facenti parte della suppellettile funebre di una tomba. I vasi risalgono al III sec. a.C. Il primo di essi (v. fig. 1, il primo a sin.) ha la forma di piccola olla (alt. m. 0.12, diam. m. 0.095) e la sua superficie esterna presenta traccia di verniciatura oscura; era fornito di ansa ad anello. Il secondo (alt. m. 0.12, diam. m. 0.10) ha il ventre molto espanso del diam. di m. 0.16, e presenta tre protuberanze poste ad uguale distanza fra di loro ed un ornato a strigilature appena visibili: era fornito di una sola ansa (v. fig. 1, il vaso di mezzo). Il terzo (alt. m. 0.11, diam. m. 0.08) è di forma simile al precedente (v. fig. 1 il vaso di d.) ed è perfettamente conservato, ha ancora l'ansa ad anello.

Lo sterro ha evidentemente lambito l'area di un antico sepolcreto<sup>61</sup>.

2. Presso la Mola della Strada, sull'Appia antica, a circa 4 km. a sud di Velletri, un contadino, dissodando il terreno per piantarvi un canneto, ha rinvenuto presso alcuni muri antichi, un frammento di bassorilievo in marmo facente parte di un sepolcro: esso è di forma triangolare e misura m. 0.24 di lunghezza per m. 0.13 di altezza, con lo spessore di m. 0.06. Rappresenta la parte superiore di una figura giovanile radiata, e nel listello che limita in alto il bassorilievo si leggono scolpite le parole

*L. LIVIVS.L*<sup>62</sup>

<sup>60</sup> BA (Biblioteca Angelica, Roma), Carteggio Barnabei, Busta 488/6, inv. 151990. Manoscritto redatto in carta semplice; sul primo foglio è incollata la foto color seppia riprodotta in questa sede (fig. 1). Un ringraziamento a tutto il personale della Biblioteca Angelica di Roma per aver facilitato in ogni modo le ricerche dello scrivente.

<sup>61</sup> Cfr. CRESCENZI 1981, pp. 99, 117, note 42-43; N. Inv. MCV (Mu-

seo Civico di Velletri) 867-869.

<sup>62</sup> CRESCENZI 1981, pp. 99, 117, nota 44; N. CatN 14; CECCARINI 2001, p. 46: «IULIUS-L», con bibliografia; l'epigrafe risulta attualmente dispersa. Si noti la differente trascrizione effettuata da Nardini nel documento riportato nell'Appendice I da cui deriva la redazione fino ad oggi nota.

3. In contrada Arcione, lungo le falde del monte Artemisio, ove trovansi numerose tracce di ville romane, nella vigna di tale Giuseppe Corsetti, demolendosi un muro antico, è stata casualmente rinvenuta una statua di marmo acefala di personaggio togato. È alta m. 1.10 ed è priva dei piedi<sup>63</sup>. \\

4. In contrada Màcere (territorio di Artena), lungo l'antica via Latina, e precisamente nel punto in cui questa attraversa la provinciale Artena-Velletri, un contadino arando il terreno incontrò un grande lastrone di marmo (m. 1.26x0.89x0.18) ed un pulvino anche di marmo, appartenente ad un sepolcro (lun. m. 1.40, diam. m. 0.22), che poggia su di una base larga m. 0,22, ed alta m. 0.14. Il pulvino è decorato con le solite foglie d'acqua embricate, e la fronte è ornata da un bel rosone<sup>64</sup>.

O. Nardini>.

<sup>63</sup> Cfr. *ibidem*, p. 99 e p. 117, nota 45; NCatN 23; inedita, attualmente conservata nel MCV col N. Inv. 457; CECCARINI 2001, p. 47, con localizzazione del sito a p. 209, tav. II/3; datazione suggerita: I sec. a.C. - II sec. d.C.

<sup>64</sup> Cfr. *ibidem*, p. 99, rapporto Nardini 5/5/1911, ASAL, f. 1911; NCatN 43; attualmente dispersa. CECCARINI 2001, p. 49.

## Bibliografia

- ANGLE 2002: M. ANGLE, XVII. *Nettuno*, in S. RIZZO (a cura di), *Roma città del Lazio*, catalogo della Mostra, Roma 2002, pp. 74-75.
- ANGLE 2003: M. ANGLE, *Il popolamento del sistema montuoso dell'Artemisio durante la pre-protostoria*, in *Lazio e Sabina* 2003, pp. 139-150.
- ANGLE 2006: M. ANGLE, *Il territorio velitero nella protostoria*, in COGOTTI 2006, pp. 17-30.
- ANGLE 2007: M. ANGLE, *Ultimi rinvenimenti nella città e nel territorio di Velletri*, in *Museo e territorio* 2007, pp. 165-180.
- BARNABEI, DELPINO 1991: M. BARNABEI, F. DELPINO (a cura di), *Le «Memorie di un Archeologo» di Felice Barnabei*, Roma 1991.
- BELARDINI 1992: B. BELARDINI, *Nuove acquisizioni sul cimitero paleocristiano di Velletri fuori Porta Napoletana*, in *RACrist* 1-2, LXVIII, 1992, pp. 183-200.
- BETTELLI 1997: M. BETTELLI, *Roma. La città prima della città, i tempi di una nascita*, Roma 1997.
- BIETTI SESTIERI 1992: A. M. BIETTI SESTIERI (a cura di), *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma 1992.
- BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 1992: A.M. BIETTI SESTIERI, A. DE SANTIS, *La classificazione dei manufatti mobili*, in BIETTI SESTIERI 1992, pp. 219-438.
- BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 2000: A.M. BIETTI SESTIERI, A. DE SANTIS, *Protostoria dei popoli latini. Museo nazionale romano, Terme di Diocleziano*, Milano 2000.
- CECCARINI 2001: T. CECCARINI (a cura di), *Le radici della memoria. 1870-1939: gli ispettori onorari a Velletri*, *Museo Studi e Ricerche* 3, Roma 2001.
- CECCARINI, CRESCENZI 1989: T. CECCARINI, L. CRESCENZI, *Introduzione*, in *Museo Velletri* 1989, pp. 19-28.
- CHIARUCCI 1985: P. CHIARUCCI, *Contributo sulla topografia dell'antica Antium*, in *DocAlb* 7, 1985, pp. 17-32.
- CHIARUCCI 1989: P. CHIARUCCI, *Anzio archeologica*, Anzio 1989.
- COGOTTI 2006: M. COGOTTI (a cura di), *La cattedrale di San Clemente a Velletri*, Roma 2006.
- COLONNA 1988: G. COLONNA, *I Latini e gli altri popoli del Lazio*, in *Italia omnium terrarum alumna*, Milano 1988, pp. 409-528.
- CRESCENZI 1981: L. CRESCENZI, *Velletri. Archeologia, territorio, museo*, *QuadBiblComVell* 2, Velletri 1981.
- CRESSEDÌ 1953: G. CRESSEDÌ, *Velitrae (Velletri). Regio 1, Latium et Campania, Italia romana: Municipi e colonie I/XII*, Roma 1953.
- DEL LUNGO 1996: S. DEL LUNGO, *La Toponomastica Archeologica della Provincia di Roma*, Roma 1996.
- DE MEIS 1984: A.M. DE MEIS, *Nuovo materiale della necropoli protostorica di Anzio*, in *BCom* LXXXIX, 1984, pp. 237-244.
- DE SANTIS 2001: A. DE SANTIS, *Castiglione. Abitato dell'età del Bronzo e necropoli dell'età del Ferro*, in F. FILIPPI (a cura di), *Archeologia e Giubileo. Gli interventi a Roma e nel Lazio nel Piano del Grande Giubileo del 2000*, Napoli 2001, vol. I, pp. 485-489.
- DRAGO TROCCOLI 1989: L. DRAGO TROCCOLI, *I materiali protostorici*, in *Museo Velletri* 1989, pp. 29-55.
- DRAGO TROCCOLI 2002-2003: L. DRAGO TROCCOLI, *Considerazioni sul popolamento del settore orientale dei Colli Albani alla luce delle recenti ricerche nell'area dell'Artemisio*, in *RendPontAc* LXXV, 2002-2003, pp. 33-104.
- DRAGO TROCCOLI c.s.a: L. DRAGO TROCCOLI, *La capanna e i materiali*, in GHINI c.s.
- DRAGO TROCCOLI c.s.b: L. DRAGO TROCCOLI, *Velitrae - Velletri*, in *BTCGI* XX, c.s.
- EGIDI, GUIDI 2009: R. EGIDI, A. GUIDI, *Anzio. Saggi di scavo sul cosiddetto vallo volsco ad Anzio*, in *Lazio e Sabina* 2009, pp. 355-361.
- FIOCCHI NICOLAI 2001: V. FIOCCHI NICOLAI, *Topografia cristiana di Velitrae e territorio in età tardoantica. Una messa a punto*, in AA.VV., *Augusto a Velletri, Atti del Convegno di Studio, Velletri 2001*, pp. 137-159.
- GHINI 2003: G. GHINI, *Ricerche in corso nel territorio velitero*, in *Museo e territorio* 2003, pp. 89-98.
- GHINI 2006: G. GHINI, *Velletri e l'area di S. Clemente in età classica e romana*, in COGOTTI 2006, pp. 31-45.
- GHINI c.s.: G. GHINI (a cura di), *Il tempo delle Stimmate a Velletri, c.s.*
- GHINI, INFARINATO 2009: G. GHINI, A.C. INFARINATO, *Il Tempio delle Stimmate a Velletri: primi risultati dalle indagini 2005-2006*, in *Lazio e Sabina* 2009, pp. 311-324.

- GIEROW 1964: P.G. GIEROW, *The Iron Age Culture of Latium, Excavations and Finds*, II, 1, *The Alban Hills*, Lund 1964.
- GIEROW 1966: P.G. GIEROW, *The Iron Age Culture of Latium*, I, *Classification and analysis*, Lund 1966.
- GJERSTAD 1956: E. GJERSTAD, *Early Rome, II, The Tombs*, Lund 1956.
- GUIDI 1980: A. GUIDI, *Luoghi di culto dell'età del bronzo finale e della prima età del ferro nel Lazio meridionale*, in *Archeologia Laziale* III, *QuadAEI* 4, Roma 1980, pp. 148-155.
- GUIDI 1993: A. GUIDI, *La necropoli veiente dei Quattro Fontanili nel quadro della fase recente della prima età del ferro italiana*, Firenze 1993.
- Lavinium 1975: AA.VV., *Lavinium II, Le tredici are*, Roma 1975.
- Lazio e Sabina 2003: J. RASMUS BRANDT, X. DUPRÉ RAVENTOS, G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina 1. Primo incontro di studi sul Lazio e la Sabina, Atti del convegno, Roma, 28-30 gennaio 2002*, Roma 2003.
- Lazio e Sabina 2009: G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina. Scoperte, scavi e ricerche 5. Atti del Convegno, Quinto incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, Roma 3-5 dicembre 2007*, Roma 2009.
- LILLI 2008: M. LILLI, *Velletri. Carta archeologica*, Roma 2008.
- MANDOLESI 2005: A. MANDOLESI, *Materiale protostorico: Etruria e Latium vetus, Cataloghi Musei Vaticani, Museo Gregoriano Etrusco* 9, Roma 2005.
- MELIS, QUILICI GIGLI 1983: F. MELIS, S. QUILICI GIGLI, *Votivi e luoghi di culto nella campagna di Velletri*, in *ArchCl* XXXV, 1983, pp. 1-44.
- MÜLLER KARPE 1962: H. MÜLLER KARPE, *Zur Stadtwerdung Roms*, Heidelberg 1962.
- MÜLLER KARPE 1974: H. MÜLLER KARPE, *Das Grab 871 von Veji, Grotta Gramiccia*, in *PBF* XX.1, pp. 89-97, Monaco 1974.
- Museo e territorio 2003: M. ANGLE, A. GERMANO (a cura di), *Museo e territorio, Atti della I e II Giornata di studi, Il territorio veliterno nell'antichità, Velletri, 14 settembre 2000-2 dicembre 2001*, Velletri 2003.
- Museo e territorio 2007: M. ANGLE, A. GERMANO (a cura di), *Museo e territorio, Atti del V convegno, Velletri 17-18 novembre 2006*, Roma 2007.
- Museo Velletri 1989: AA.VV., *Museo Civico di Velletri, Cataloghi dei musei locali e delle collezioni del Lazio* 6, Roma 1989.
- NIZZO 2008: V. NIZZO, *Riflessioni sulla pratica del rituale incineratorio nel Lazio meridionale della III e IV fase*, in *Aristo-nothos* 3, 2008, pp. 111-170.
- PALOMBI, CECCARINI 2003: A. PALOMBI, T. CECCARINI, *La villa romana del Métabo dal catalogo Nardini alla ricerca topografica*, in *Museo e territorio* 2003, pp. 99-116.
- PINZA 1912: G. PINZA, *Monumenti paleoetnologici raccolti nei musei comunali*, in *BCom* XL, 1912, pp. 15-102.
- Ricerca 1979: A.M. BIETTI SESTIERI, (a cura di), *Ricerca su una comunità del Lazio Protostorico*, catalogo della mostra, Roma 1979.
- STRINI, CICCOTTI, MANGANELLO 2001: E. STRINI, V. CICCOTTI, G. MANGANELLO, *Carta archeologica del territorio di Velletri*, Velletri 2001.
- TERSENGHI 1910: A. TERSENGHI, *Velletri e le sue contrade*, Velletri 1910.
- TOMASSETTI 1975: G. TOMASSETTI, *La campagna romana antica, medioevale e moderna*, nuova edizione aggiornata a cura di L. CHIUMENTI, F. BILANCIA, vol. II, Roma 1975.

